

Il preside deve dire al sindacalista come spende il fondo

Compensi nudi e crudi Non c'è affatto privacy

DI CARLO FORTE

Il dirigente scolastico ha l'obbligo di consegnare alle Rsu il prospetto che reca la distribuzione delle risorse del fondo di istituto. Compresi i nomi dei lavoratori che ne hanno beneficiato e gli importi dei relativi compensi. Su queste informazioni, infatti, non valgono le restrizioni previste dalla normativa per la tutela della privacy. Lo ha stabilito il giudice del lavoro di Treviso, con un provvedimento depositato il 31 dicembre scorso. Il giudice monocratico è intervenuto a seguito di un ricorso presentato da un'organizzazione sindacale della provincia di Treviso, contro un comportamento ritenuto antisindacale tenuto da un dirigente scolastico, che aveva omesso di rendere noto alle Rsu come fosse stato speso il fondo di istituto.

In particolare, il dirigente scolastico aveva omesso di consegnare ai rappresentanti sindacali il prospetto con i nomi e gli importi delle retribuzioni straordinarie tratte dal fondo di istituto. Il tutto sebbene le Rsu lo avessero chiesto espressamente e il contratto integrativo di istituto lo prevedesse esplicitamente. Ciò in attuazione di quanto previsto in via generale dall'art. 6 del contratto

nazionale. La delegazione sindacale, inoltre, non aveva nemmeno ricevuto la documentazione di supporto circa gli argomenti all'ordine del giorno delle tornate di contrattazione integrativa. E anche in questo caso, l'organizzazione sindacale ricorrente aveva lamentato un inadempimento contrattuale da parte del dirigente scolastico. Ciò perché il contratto integrativo della scuola di riferimento prevede che tale documentazione deve essere consegnata alla delegazione con 48 ore di anticipo. Il dirigente, peraltro, aveva motivato il proprio diniego anche appellandosi alla normativa sulla riservatezza, che garantisce un regime di particolare tutela in materia di dati personali.

Ma gli argomenti del dirigente scolastico non sono stati condivisi dal giudice. Facendo riferimento a un parere del garante della privacy del 2007, il giudice monocratico ha spiegato che l'interesse collettivo alla trasparenza sulla distribuzione dei compensi, oggetto di atti di gestione del personale, prevale sull'interesse alla riservatezza dei singoli. Sempre che il diritto di accesso alle informazioni da parte dei sindacati sia espressamente previsto dal contratto. Come in questo caso.

